

Henri Lindegaard, *Crocifissione*, 2003.

PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE

*Il mistero della sofferenza umana
nel mistero della redenzione*

Passione e risurrezione sono realtà inseparabili, è attraverso la sofferenza umana e il dono della propria vita che Gesù compie la sua missione di salvezza e sale al cielo dove siede alla destra del Padre nella gloria eterna. Il mistero della redenzione è a noi comunicato attraverso lo stesso itinerario di sofferenza e glorificazione. Appare molte volte evidente che anche nella comunità cristiana queste verità fondamentali siano percepite in modo sbiadito, se non addirittura smarrite del tutto. Parlare di sofferenza, malattia, dolore, umana fragilità come vie attraverso le quali raggiungere la salvezza e permettere a Dio di compiere le grandi opere della redenzione, sembra fuori luogo quando si cerca nella religione l'appagamento di bisogni egoistici di soddisfazione della propria sensibilità. Eppure fin dagli inizi i cristiani hanno compreso che una medesima missione accomuna il Maestro e i discepoli: amare come Gesù ha amato nel dono di vita; pensare e vivere secondo il principio della "croce" è senz'altro di scandalo – e sono le parole di san Paolo – per coloro che cercano i miracoli e follia per coloro che vogliono sentirsi "a posto" con la propria coscienza, ma è l'unica via che porta alla salvezza. Purtroppo quello che pare uno degli ostacoli principali alla comprensione del messaggio evangelico in questi giorni che viviamo, è proprio la concezione della salvezza che si ha comunemente: in cosa consiste la salvezza? Facilmente si può rispondere che la salvezza consiste nella remissione del peccato, ma con ciò non diciamo niente di più se non spieghiamo che il peccato è la fonte e la causa della divisione dell'uomo da Dio, origine di divisione, per cui la salvezza è donare nuovamente all'uomo peccatore la comunione filiale con Dio attraverso il dono di vita eterna operata da Cristo sulla croce, è la vita nuova, la vita di figlio di Dio, il poter vivere l'esperienza rinnovata di comunione tra l'uomo e Dio, in quella dimensione unitaria che il Padre ha voluto fin

dagli inizi quando ha creato l'uomo. L'acquisizione di questo nuovo stato di comunione non è dato per la gratificazione personale, cioè solo perché l'uomo sia felice di questo nuovo essere, ma, come è stato per il Cristo, la figliolanza divina, è fonte di una specifica missione divina; la vita nuova in Cristo è per il cristiano l'origine del servizio proprio del Figlio di Dio nel quale siamo noi stessi figli di adozione. Servizio da intendersi non tanto – o, meglio, non solo – come volontariato, cioè fare il bene, ma il servizio che Gesù indica nella cena pasquale quando si spoglia delle vesti per cingersi dell'asciugatoio e lava i piedi dei discepoli purificandoli in pienezza. La missione che il Padre affida a ciascuno di noi è la medesima di quella che ha affidato al Figlio suo: ricondurre all'ovile la pecora smarrita, farsi carico di un prossimo ferito e lasciato mezzo morto dai colpi del peccato sul ciglio della vita e farsi a lui prossimo. Il discorso, voglio dire, è complesso ed articolato, ridurre l'essere cristiano a mettersi in pace la coscienza e ridurre tutto ad un'esperienza consolatoria in cui "sentirsi bene" è tradire la croce di Cristo e vanificare la sua morte! Eppure una delle molle più efficaci di tanti movimenti pseudo religiosi è proprio questo: «vieni con noi e starai bene», lo ascoltiamo spesso anche noi dalla bocca di tanti cristiani che vengono a Messa o si impegnano; «faccio la tale esperienza, o vado nel tal posto perché mi ci sento bene». Alle soglie delle feste di Pasqua non possiamo evitare la meditazione sul valore della sofferenza come occasione per il cristiano di partecipare alle sofferenze di Cristo per completare nella propria carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. (Col 1, 24).

PREGARE PER LA CONVERSIONE

Da un poco di tempo ha preso il via una iniziativa di preghiera perché la nostra comunità parrocchia sia sempre più fedele alla volontà di Dio e si impegni a vivere concretamente la carità cristiana. Un gruppo di persone si ritrova tutti i giovedì alle ore 15 nella chiesa della Vergine Madre della Chiesa in Via Nova per la recita del Rosario. Tutti sono invitati a parteciparvi come segno di interessamento e responsabilità nei confronti dei fratelli.

APPELLO ALLA GENEROSITÀ

Non frequentemente da queste colonne capita che sollecitiamo la generosità in offerte in denaro. Stavolta facciamo una eccezione a motivo dei lavori che si stanno portando avanti alla torre campanaria e alla casa canonica. Sappiamo che per tutti non sono momenti facili, ma uno sforzo anche piccolo in più, se fatto da tutti può ottenere molto. L'occasione si presenta con la tradizionale offerta fatta dalle famiglie con la Benedizione pasquale. Siate generosi! Grazie.

CAPIRE LA MESSA

Riti di introduzione La celebrazione eucaristica inizia con il canto dell'antifona d'ingresso o, più comunemente, con il canto d'ingresso, che è bene si ispiri all'antifona stessa, e che accompagna la processione dei ministri e del sacerdote verso il presbiterio. Questo canto deve favorire l'unione dei fedeli riuniti e introdurli nello spirito del tempo liturgico o della festività che si celebra. Giunti al presbiterio il sacerdote e il diacono venerano l'altare con un bacio; l'altare è segno di Cristo e nella mensa eucaristica sono conservate le reliquie dei santi e dei martiri che hanno donato la vita per il Signore. Quindi sacerdote e i fedeli fanno il segno della croce: siamo radunati nel nome del Dio uno e trino e questo assicura la sua presenza tra noi (cf. Matteo 18,20).

Il saluto iniziale Dopo il segno della croce il sacerdote saluta il popolo o, più precisamente, annuncia alla comunità radunata la presenza del Signore. Si tratta di un vero e proprio «annuncio», perché tutti si accorgano di essere davanti a Dio, che si rende presente per accogliere il suo popolo, istruirlo con la sua Parola, nutrirlo con il suo corpo. Anche la risposta vigorosa del popolo: «E con il tuo spirito!» ha una grande importanza, perché, assieme al saluto sacerdotale, manifesta il mistero della Chiesa radunata.

Da A. ZIRONI *La Messa, capisci cosa fai?*

INIZIO DEL TEMPO DI PASSIONE

La velatura delle immagini in chiesa

Con la Quinta domenica di Quaresima per concentrare l'attenzione dei fedeli sul mistero della Passione di Gesù, anche quest'anno abbiamo velato le immagini sacre perché la sia pur giusta devozione verso i santi non distolga la fede dalla centralità dell'evento salvifico. Anche le croci sono velate, è un antico uso che probabilmente deriva dal velo che, nel Medioevo, veniva steso tra la navata e il presbiterio perché i divini misteri non fossero visibili all'uomo peccatore prima della riconciliazione pasquale; il velo era di colore violaceo ad indicare che senza la penitenza quaresimale i divini misteri sarebbero inaccessibili. Soppresso l'uso del velo, si cominciò a velare le croci sempre con questo idea di "Dio che si nasconde" all'uomo, come quando si nascose per non essere lapidato dai Giudei (Gv 8, 59).

ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

DOMENICA 1 APRILE

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL **SIGNORE**

A motivo della processione con la quale si commemora l'ingresso del Signore in Gerusalemme le Messe delle ore 9 e delle ore 10 vengono anticipate di un quarto d'ora.

Sante Messe ore:	8	9,45	11,30	alla Pieve
		8,45		in Via Nova

MARTEDÌ 3 APRILE

VIA CRUCIS DIOCESANA a Montecatini Alto.

Partenza dalla Porta di Borgo alle ore 21.

MERCOLEDÌ 4 APRILE

MESSA DEL CRISMA concelebrata da tutti i sacerdoti della diocesi con il vescovo alle ore 17,30 in cattedrale a Pescia.

Non viene celebrata la Messa vespertina in parrocchia.

GIOVEDÌ 5 APRILE

MESSA NELLA "CENA DEL SIGNORE" alle ore 21.

Segue l'adorazione del Santissimo Sacramento all'altare della Reposizione fino a mezzogiorno del Venerdì Santo.

VENERDÌ 6 APRILE

Alle ore 15: Memoria della Passione con i ragazzi del catechismo.

Alle ore 18: Celebrazione della **PASSIONE DEL SIGNORE**.

Alle ore 21: *Via crucis* con partenza da via dei Pini all'altezza del numero civico 40.

SABATO 7 APRILE

VEGLIA PASQUALE nella Notte Santa alle ore 23 .

DOMENICA 8 APRILE

RISURREZIONE DEL **SIGNORE**

Sante Messe ore:	8	10	11,30	alla Pieve
		9		in Via Nova

LUNEDÌ 9 APRILE

LUNEDÌ DELL'ANGELO

Sante Messe ore:	8	10,30		alla Pieve
		9		in Via Nova

Per le **CONFESSIONI** i sacerdoti sono disponibili in chiesa tutti i giorni della Settimana Santa dalle ore 9,15 alle 12 e dalle 15 alle 19. Durante le celebrazioni non sarà possibile confessarsi.

POESIA PER RIFLETTERE

DAVID MARIA TUROLDO (Coderno 1916 - Milano 1992), friulano, sacerdote e frate dei Servi di Maria. Dopo la laurea in filosofia, è vissuto a Milano quindici anni presso i Padri di San Carlo, ha partecipato alla Resistenza con il gruppo "L'uomo". Tra il 1943 e il 1953 tiene la predicazione domenicale nel duomo di Milano. Gli ultimi trenta anni li vive tra San Carlo al Corso, a Milano, e Sotto il Monte, il paese di papa Giovanni XXIII. Nel 1990 la sua opera poetica viene raccolta e pubblicata con il titolo di *O sensi miei*.

PERCHÉ NESSUNO SALUTA?

Perché nessuno saluta?

Sulla stessa via

tutti stranieri.

**Una minuta pioggia ti isola,
appena qualche uccello tra le piante
sospira al tuo rumore.**

**Una pecora sola,
sul clivo di Rancio
bela al tuo passaggio:**

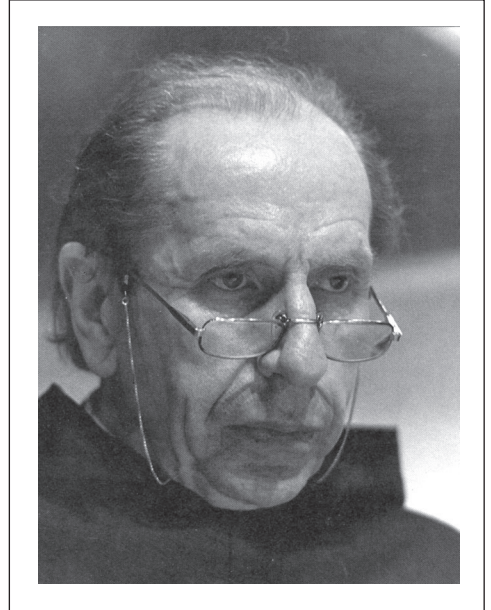
**gemito più che umano,
a segnare
la solitudine di tutti.**

**Siamo soli,
soli, amico, né vale che tu grida
« fratelli » dall'altare,
o che tutti s'affollino
allo stesso ciborio.**

**Nessuno, nessuno saluta
in questi termitai che sono
le nostre città.**

**Tutti murati in selve di condomini
più soli di quanto
lo siamo nei deserti**

**dove pare non abiti più
neppure Iddio.**



Uno stupore triste sembra prendere l'Autore nella constatazione di un isolamento delle persone tra di loro, incapaci di comunicare; piuttosto sono gli animali, quasi più umani degli umani, ad accorgersi della presenza di chi passa. La domanda iniziale manifesta l'incapacità di capire un atteggiamento così diffuso di disinteresse per la sorte dell'altro. Neppure la religione pare mitigare la solitudine degli abitanti di queste nostre cittadine, in cui il cemento delle case sembra murare anche gli affetti, trasformando tutto in un arido deserto dei sentimenti veri; fratelli non si è più se non c'è volontà di relazione. È così che la stessa presenza di Dio, che dovrebbe essere manifestata da coloro che si dicono credenti ma sono incapaci di aprirsi al prossimo, questa presenza viene mortificata al punto di potersi negare.

**Parrocchia dei Santi Pietro apostolo e Marco evangelista
P.za San Marco, 1 — 51018 Pieve a Nievole — Tel. e FAX 0572.82784**